

MARIAPOLI

Notiziario interno del movimento dei focolari

ANNO XXIII N 3 MARZO 2006 MENSILE

i Vescovi amici del Movimento con Papa Benedetto



Filippine
il 40° del Focolare
a Ottmaring
gli «Amici di Stoccarda»
per Fontem
«Il cuore si scioglie»

La nostra risurrezione

marzo 2006

Carissime e carissimi, pensando al nostro ideale, Gesù abbandonato, ho ricordato quando, anni fa, mi ero trovata alla chiesetta di San Vittore, vicino a Fiera di Primiero (TN). Lì accanto c'è un piccolo cimitero. Mi ha impressionato un vermicello tra i sassi che poteva uscire da quei morti... E ho scritto:

«Pensai a Gesù abbandonato: verme della terra (*Sal* 22,7), come dice il Salmo. Gesù abbandonato è il verme della terra e si è fatto così affinché, quando la nostra anima

sarà in Cielo e la nostra carne sarà tutta un verme, questa canti all'Amore abbandonato che è così simile a lei, Sposo suo. Così tutto il creato e anche gli esseri più spregevoli cantano all'Amore.



Veramente Gesù abbandonato s'è fatto brutto per tutto abbellire, peccato per toglierlo dalla terra e far di tutto: Dio; dolore per togliere il male dal mondo e ridurre il dolore ad amore».



È la redenzione. Se viviamo Gesù abbandonato anche noi partecipiamo alla redenzione del mondo.

Ciao a tutti. Buona Pasqua.

Chiara



Da Benedetto XVI

Cento Vescovi di 51 nazioni sono convenuti dall'11 al 17 febbraio al Centro Mariapoli di Castelgandolfo per un incontro d'eccezione: innanzi tutto per l'intensa fraternità che hanno vissuto, poi perché questo è stato il 30° Convegno da quando, nel febbraio 1977, il vescovo Klaus Hemmerle aveva tenuto il primo incontro di Vescovi amici del Movimento dei Focolari. Ma soprattutto perché è stata l'occasione per un primo contatto diretto dei «Vescovi amici» con il Papa.

Benedetto XVI ha ricevuto in udienza privata il card. Miloslav Vlk alla vigilia dell'incontro, il 10 febbraio. Nel corso del colloquio, che è durato 25 minuti, il Papa ha espresso il suo

stupore perché gli incontri fra Vescovi cattolici amici si svolgono non soltanto annualmente a Castelgandolfo, ma anche in altre parti del mondo.

Con particolare gioia ha accolto le notizie dei Convegni ecumenici di Vescovi di varie Chiese e dei loro frutti, specialmente durante i recenti incontri a Istanbul e a Bucarest. Ed ha concluso: «Io benedico quest'attività e quest'Opera».

Il 15 febbraio i partecipanti al Convegno sono stati in Vaticano per l'udienza generale. Arrivando nell'Aula Nervi, Benedetto XVI ha preso posto in mezzo a loro per una foto di gruppo. Per una felice coincidenza l'udienza di quel giorno era dedicata al Canto del *Magnificat*, a conclusione del ciclo sui Salmi. «Raccogliamo – ha detto Benedetto XVI – l'invito che [...] ci rivolge sant'Ambrogio [...]: "Sia in ciascuno l'anima di Maria a magnificare il Signore, sia in ciascuno lo spirito di Maria a esultare in Dio; se, secondo la carne, una sola è la madre di Cristo, secondo la fede tutte le anime generano Cristo"». E ha commentato: «Preghiamo il Signore perché ci aiuti [...] a portare di nuovo Cristo al nostro mondo».

In conclusione, ha rivolto parole piene di calore ai Vescovi: «Saluto poi voi, cari Vescovi partecipanti al 30° Convegno promosso dal Movimento dei Focolari, e vi incoraggio ad approfondire sempre più l'autentica spiri-





tualità di comunione che deve contraddistinguere il ministero presbiterale ed episcopale».

Durante i sei giorni di incontro è stato approfondito il tema: «Il Cristo crocifisso e abbandonato, volto di Dio-Amore e via per l'umanità». Temi di spiritualità e contributi della Scuola Abba hanno fatto sperimentare la luce che sgorga

dal mistero dell'abbandono di Gesù in croce. Testimonianze dal mondo della famiglia e dei ragazzi, del nostro dialogo ecumenico e della Cittadella di Loppiano hanno illustrato come l'abbraccio di Gesù abbandonato diventa il punto di partenza di una vita nuova.

Su tutto ciò si è instaurata tra i partecipanti una comunione profonda. «Vedere come tanti Vescovi [...] amano Gesù abbandonato e Lo vivono sul serio e con tenacia, mi ha dato una spinta nuova», ha commentato un Vescovo dell'Asia. E un Vescovo dei Caraibi: «Con questo Movimento la Chiesa sta scrivendo una nuova pagina. Penso che il mondo cambierà».

Momento intenso il concerto-testimoniaza dedicato al card. Van Thuan. Attraverso testi tratti dai suoi scritti e brani celebri di pianoforte, ha reso presente la grande figura di questo testimone della fede. Animato dalla spiritualità dell'unità già durante i 13 anni passati nelle carceri del Vietnam, appena liberato il card. Van Thuan era stato un assiduo partecipante ai Convegni dei «Vescovi amici». Per quella sera, a sorpresa, è intervenuto anche il Presidente del Pontificio Consiglio per i Laici, l'arcivescovo S. Rylko, il quale ha detto ai Vescovi: «Veramente è un dono tutto speciale per la Chiesa di avere questi nuovi carismi, Movimenti ecclesiali che diventano un fattore evangelizzatore, risorsa non solo per la vita di semplici fedeli, ma anche dei pastori». Ed ha rivolto uno speciale saluto a Chiara: «Con pensiero veramente affettuoso ci rivolgiamo a lei per assicurarla del ricordo nelle nostre preghiere».

Movimenti in America Latina

L'incontro di Bogotá

Bogotá, dal 1955 sede del Consiglio episcopale latinoamericano - CELAM -, ha ospitato il primo incontro dei Movimenti ecclesiali e delle Nuove Comunità cattolici dell'America Latina, svoltosi in preparazione della quinta Conferenza dell'Episcopato latinoamericano che si terrà in Aparecida (Brasile) nel maggio 2007.



I «nostri esperti» a Bogotá con il cardinal Francisco J. Errazuriz Ossa, presidente del CELAM.

Il Convegno, promosso dal Pontificio Consiglio per i Laici e dal CELAM, si è svolto dal 9 al 12 marzo, con 180 partecipanti provenienti da 23 nazioni di questo continente. Presenti numerosi Vescovi ed una rappresentanza del Pontificio Consiglio per i Laici.

A dare inizio al Convegno è stato l'arcivescovo Stanislao Rylko. Nel suo vibrante intervento ha definito i Movimenti e le Nuove Comunità come una risposta dello Spirito Santo alle sfide dell'evangelizzazione di oggi, e come un contributo vitale che offre dinamicità alla Chiesa.

L'incontro di Bogotá

Cominciando i lavori in un clima di profonda comunione, p. Fones, co-segretario del CELAM, ha ricordato questa frase di Chiara: «*La Chiesa è come un giardino con tanti bei fiori che fino al 1998 guardavano sempre Cristo. Ma in quell'occasione il Papa ci ha raccomandato di guardarci l'uno l'altro, per ammirare la bellezza di ciascuno e scoprire nella diversità di ogni carisma la ricchezza dei doni dello Spirito Santo*».

Ai temi principali sono seguite Tavole rotonde che approfondivano il ruolo dei Movimenti nella formazione e nella evangelizzazione, le loro opere sociali come espressione di una carità fattiva. Interessanti i lavori di gruppo che hanno stilato le proposte conclusive.

Molto apprezzato l'intervento di mons. Alberto Taveira, di Palmas (Brasile) - vescovo amico del Movimento dei Focolari - sul rapporto tra la Chiesa locale ed i Movimenti; egli ha messo in evidenza come con la spiritualità dell'unità si possano scoprire e accogliere con più apertura le molteplici espressioni carismatiche presenti nella Chiesa.

Altri due importanti contributi sono stati gli interventi sulla formazione dei membri del Movimento e sull'Economia di Comunione, presentati rispettivamente da Sandra Ribeiro, focolarina della Mariapoli Ginetta, e Cristina Calvo, focolarina della zona di Buenos Aires e membro della Commissione centrale dell'EdC.

A conclusione mons. Rylko, ringraziando per la partecipazione e per le testimonianze, diceva tra l'altro: «*La Chiesa vi dice che ha bisogno di voi, che ha fiducia in voi. Tornate nei vostri Paesi ed annunciate questo alle vostre comunità. Siete stati protagonisti essenziali di questo avvenimento ecclesiale*».

Nella lettera finale a Benedetto XVI sono state assunte tre priorità: «La formazione cristiana, l'annuncio forte e la speciale attenzione verso i poveri e gli emarginati».

La comunione tra i Movimenti è stata un segno tangibile che ha evidenziato il dono che ogni carisma può offrire alla Chiesa e all'umanità.



Premio «Renata Borlone»

Domenica 26 febbraio si è svolta a Loppiano la cerimonia del conferimento del premio «Renata Borlone 2006».

Alla sua prima edizione, il riconoscimento è stato dato allo scienziato italiano prof. Ugo Amaldi, fisico del CERN (Centro Europeo per le Ricerche Nucleari) di Ginevra.

La scienza moderna, infatti, era stata una grande passione di Renata, che la vedeva come uno strumento per contribuire alla realizzazione della fratellanza della famiglia umana.

La manifestazione è stata aperta dal messaggio inviato da Chiara (*vedi a lato*).

Alla Tavola rotonda «Scienza e fede in dialogo», hanno partecipato, oltre al prof. Amaldi, i focolarini professori Sergio Rondinara e Thomas Norris, che hanno evidenziato come la cultura dell'unità, mettendo in dialogo le diverse discipline, fa ritrovare quel sapere unitario compromesso dalla modernità e dalla fram-





mentazione. Vivo e profondo il dialogo che ne è seguito.

Nel pomeriggio, la dott.ssa Judy Povilus, focolarina, ha delineato la figura del prof. Amaldi

evidenziandone i connotati di uomo che ha dimostrato di possedere insieme scienza, filosofia e saggezza.

Poi la consegna del premio: una significativa scultura del Centro Ave creata per l'occasione. Tra i messaggi di particolare spessore e profondità quello del card. P. Poupard.

A conclusione della giornata, la lezione del prof. Amaldi ha catturato l'attenzione di tutti, in particolare quella dei giovani.

Oltre alle persone della Cittadella erano presenti una quarantina tra fisici, matematici, medici e ingegneri nucleari venuti da diverse città.

Loppiano ha potuto, ancora una volta, porre sul lucerniere la luce del carisma che trasforma menti e cuori e che illumina, con la sapienza del Vangelo, i vari ambiti del sapere e vivere umano.



il messaggio di Chiara

È con grande gioia che rivolgo un caloroso saluto al chiarissimo Professor Amaldi e a quanti sono oggi convenuti a Loppiano per la cerimonia del conferimento del Premio «Renata Borlone, donna in dialogo».

A Lei, prof. Amaldi, un grazie speciale per aver accettato questo riconoscimento, che vuole onorare la sua attività di scienziato attenta al trascendente e il suo sapere, messo a servizio dell'uomo.

Ma quale il legame tra la sua persona e Renata?

Renata si diceva «*innamorata della scienza, della fisica, della matematica*» e, ancora studente, scriveva: «*voglio penetrare nei segreti dell'universo... provo momenti di vera gioia, di esultanza quando la mente scopre qualcosa di nuovo. Conoscendo, conoscendo l'atomo io scoprirò Dio*».

Voleva conoscere tutto della natura per arrivare a Dio, a quel Dio che poi le si è manifestato come Amore nell'incontro con il nostro Movimento di cui ha voluto subito far parte.

Sempre viva è rimasta però in lei la convinzione che la scienza favorisca il cammino verso la Verità e contribuisca alla realizzazione di un mondo unito.

Di Renata è in corso ora il processo di canonizzazione; per questo mi permetto di ricordare le parole di Giovanni Paolo II, che invitava a fare dell'impegno culturale una via di santità: «*Cultura e santità, due dimensioni che, se ben comprese, si incontrano in radice... perché dietro ogni conquista della mente, se andiamo a fondo delle cose, fa capolino il mistero. Cultura e santità, il binomio vincente per costruire quell'umanesimo integrale di cui Gesù è modello supremo*».¹

So che oggi tratterete del rapporto tra pensiero scientifico e religione: due visioni della realtà complementari e ricche di significato.

Auspico che questa giornata sia un laboratorio in cui intelligenza e Sapienza si mostrino in intima armonia.

E a Lei, prof. Amaldi, auguro di tutto cuore che il suo lavoro possa raggiungere sempre nuovi traguardi.

Sono con voi

Chiara

¹ Cf Giovanni Paolo II – discorso all'Università Cattolica di Roma – 9.11.2000

50° di Città Nuova



I convegni culturali nelle città

Alla redazione di *Città Nuova* a Roma l'avevano definito, un po' go-liardicamente, «Giro d'Italia». Ed in effetti la serie di Convegni culturali che le comunità del Movimento hanno messo in calendario insieme a *Città Nuova* sta delineando un vero e proprio percorso che tocca tante località italiane.

Si è trattato di un'uscita a vita pubblica dell'Opera per presentare – nel 50° della nostra rivista – il patrimonio culturale, civile e sociale che va maturando dal carisma di Chiara.

Ognuno dei Convegni ha assunto caratteristiche peculiari, rispondenti alle esigenze del luogo e all'esperienza del Movimento.

Alla comunità di Cuneo va il merito di aver dato inizio, il 5 marzo, alla serie nazionale degli appuntamenti culturali, con una riflessione su: «La cultura del dare: uno stile di vita per tutti».

A Mantova, il Convegno, svoltosi il 12 marzo, è stato un vero e proprio avvenimento per

Palazzo Marino il 20 marzo 2004.

«Il tempo, l'altro, la città» è stato il tema introdotto dalle riflessioni di cinque rappresentanti del mondo del lavoro e della cultura milanese, che hanno tratteggiato, con taglio autobiografico, luci e ombre della metropoli. Tali temi sono stati poi approfonditi dalle relazioni di Vera Araujo, Lucia Fronza Crepez e Giuseppe Zanghì, coordinati da Paolo Loriga di *Città Nuova*. 1.600 le persone presenti. A seguire i lavori, rappresentanti del mondo culturale, accademico, economico, sociale e religioso della città e della provincia, parlamentari nazionali e amministratori locali.

A questi primi appuntamenti è stato dato notevole risalto dai mezzi di comunicazione, che hanno messo in luce la peculiarità del contributo di idee e di proposte del Movimento per una presenza incisiva e costruttiva nella città, caratterizzata da un'anima comunitaria.

Se il buon dì si vede dal mattino, le prime tappe del «Giro d'Italia» con *Città Nuova* fanno ben sperare per una feconda diffusione della cultura della fraternità.

25 marzo 2006. «Roma città in dialogo. Tra dinamiche locali e prospettive universali»: titolo del Convegno cui hanno partecipato 700 romani. Svoltosi nell'Aula Magna dell'Università di Roma Tre, ha avuto come tema di riferimento il tessuto della città e il rapporto attivo del Movimento con il territorio. Molti i giovani e i nuovi, che hanno espresso la felicità della scoperta di un nuovo modo di essere e di pensare. In evidenza un Carisma, attuale ed universale, che può fare delle nostre città una «dimora dell'Amore di Dio fra gli uomini». Un passo avanti per «Roma-Amor»!



Energie nuove

per il Movimento ecumenico

Dal 14 al 23 febbraio, circa 4000 fra delegati e visitatori di 120 Paesi hanno affollato il *campus* dell'Università Pontificia di Porto Alegre per la 9ª Assemblée del Consiglio ecumenico delle Chiese, a cui aderiscono 348 Chiese di tutti i continenti.

Trasmessa in contemporanea via Internet, l'Assemblée era costruita attorno al tema «Dio, nella tua grazia, trasforma il mondo». Un grande evento di fede, con preghiere comuni che iniziavano e concludevano la giornata, plenarie su tematiche di attualità, aggiornamenti ecumenici e studi biblici.

I membri del Movimento di Porto Alegre impegnati a vari livelli hanno dato una forte testimonianza del carisma; più di 200 erano coinvolti nei comitati ecumenici locali durante la preparazione e poi nell'evento stesso. Qui possiamo solo accennare alcuni punti.

Significative le parole del moderatore del Comitato centrale del CEC, il Catholicos Aram I della Chiesa armena apostolica ortodossa: «Ho sempre apprezzato il lavoro del Movimento dei Focolari non solo qui ma nelle diverse parti del mondo. E qui, in quest'Assemblée, state facendo un lavoro eccellente. Non siete per osservare, ma per servire: questa è la vocazione di ogni cristiano e della Chiesa, e voi state manifestando questa bellissima vocazione».

Fra le centinaia di *stand* quello del Movimento, allestito proprio all'uscita della sala ove si svolgevano gli incontri della plenaria, ha visto una continua affluenza di visitatori.



All'Assemblée – che si ripropone ogni sette anni – è emersa l'esigenza di spiritualità e di un ecumenismo della vita - espressa dallo stesso segretario del CEC, Samuel Kobia: «Uno dei punti che abbiamo messo in risalto per portare avanti il lavoro del CEC nel futuro è trovare strade nelle quali il nostro lavoro sia basato sulla spiritualità. E credo che è proprio qui che c'entra un Movimento ecumenico come il Focolare».

Per questo, fra le varie iniziative, Teny Pirri-Simonian, responsabile dei rapporti fra le Chiese al CEC, aveva organizzato una *workshop* con rappresentanti di sei Movimenti e Comunità perché spiegassero «che cosa li unisce». Vi ha preso parte per il Movimento dei Focolari Joan (Pavi) Back del Centro «Uno», membro della Delegazione della Chiesa cattolica all'Assemblée. Il giornale quotidiano dell'Assemblée *Transforma mundo*, il giorno dopo titolava un suo articolo: «Gesù in mezzo» e chiudeva il servizio scrivendo: «Cosa rende possibile l'unità? La rappresentante dei Focolari l'ha detto nel modo migliore: "È Gesù in mezzo a noi"».

Si sono pure potute incontrare numerose persone che conoscevano Chiara e il Movimento. Per due settimane una vita intensa di contatti, scambi e cene festose pullulava nei focolari. Tra gli ospiti graditi il card. Kasper e i membri della Delegazione della Chiesa cattolica di cui facevano parte anche mons. Aldo Giordano, segretario generale del Consiglio delle Conferenze episcopali europee e p. Pietro Trabucco, segretario generale dell'Unione dei Superiori Generali.

«Il Focolare ha dato un grande contributo al Movimento ecumenico, - ha affermato il card. Kasper - partendo dalla loro idea centrale di Gesù in mezzo a noi, dalla centralità dell'Amore. Dappertutto dove io arrivo nel mondo, i focolarini ci sono sempre. Vedo delle coppie di focolarini dove ci sono protestanti, anglicani, ortodossi, e questo è già un ecumenismo della vita. Sono piccole cellule ma che hanno un'importanza enorme. Sono grato per ciò che fa il Movimento e soprattutto per quello che fa Chiara Lubich».

Belli anche i momenti trascorsi in un clima di famiglia con Vescovi e amici di varie Chiese.

Vera Araujo ha portato i saluti di Chiara, che era stata invitata all'Assemblea, durante la sessione plenaria dedicata alla «Giustizia economica nel mondo», ove ha esposto poi il progetto dell'Edc. Con Vera e alcuni imprenditori della zona il Movimento ha organizzato un *workshop* sull'EdC inserito nel programma di attività chiamato *Mutirão* che ha riscosso grande interesse. Il vescovo metodista Frederico Pagura dell'Argentina ha commentato: «Sono stato molto contento quando Chiara ha lanciato l'Economia di Comunione. Credo che i Focolari e tutti i Movimenti che lavorano nel mondo per la pace e la giustizia sono un segno di speranza per la storia che stiamo vivendo».

Pavi intervistata successivamente, osserva: «C'è una crescente esigenza d'un ecumenismo vivente che noi chiamiamo "dialogo della vita". Il mondo ecumenico cerca una fonte cui attingere una nuova energia. Si cerca una riconfigurazione del Movimento ecumenico in cui la spiritualità prenda un posto centrale. La proposta della spiritualità dell'unità del Focolare trova molta accoglienza». E Luzia Wherle, focolarina che lavora al CEC: «Mi accorgo ancora di più essendo di ritorno che Dio continua a trasformare il mondo ecumenico».

(v. anche *Città Nuova* n. 6/2006 e *Unità e Carismi* n. 2/2006)

Un Seminario a Montepulciano

Nel settembre 2004 l'Auditorium di Roma aveva ospitato la 2^a «Giornata mondiale dell'Interdipendenza», sostenuta in particolare da AclI, Legambiente, Comunità di Sant'Egidio e Movimento Politico per l'Unità.

La manifestazione aveva messo in luce il significato di «interdipendenza fraterna» come categoria privilegiata per affrontare i temi cruciali della globalizzazione e dell'incontro tra culture, insieme alla necessità di continuare il dialogo tra le quattro Associazioni promotrici.

Quest'anno, sulla stessa linea, con un'iniziativa rivolta agli operatori dei media, è stato affrontato un tema particolarmente attuale e importante: la relazione tra Occidente e mondo islamico.

Tre giorni di lavoro, dal 23 al 25 febbraio, per 130 partecipanti, in gran parte giovani giornalisti, accolti dalla cornice di Montepulciano, in provincia di Siena, cittadina di epoca medievale che ha offerto uno spazio urbano caratteristico, ricco di storia e di arte.

La novità della proposta è passata attraverso gli interventi dei promotori, di personalità qualificate del giornalismo e della cultura in Italia, dei relatori musulmani.

La conoscenza reciproca è risultata premessa necessaria a sostenere un dialogo non fondato su pregiudizi, ma realista e costruttivo. E l'interdipendenza sfidava ciascuno a scegliere l'accoglienza, l'ascolto, il rispetto, la responsabilità reciproca, la ricerca di ciò che unisce, il perdono.

Tra i partecipanti, più di uno ha parlato di una vera e propria scuola di formazione e c'è stato chi ha detto di ritrovare le ragioni del suo impegno professionale.

NetOne, la rete degli operatori della comuni-

giornate dell'interdipendenza le persone, i popoli, gli stati per un mondo più unito sulla scia delle Giornate dell'Interdipendenza

Montepulciano, 25 febbraio 2006

L'Islam di casa nostra

L'incontro tra culture, religioni, ragioni
condizione per affrontare le sfide del presente

cazione, ha dato un contributo essenziale.

Il primo frutto del Seminario è stato un profondo clima di apertura e di rispetto reciproco: tanti hanno chiesto di ritrovarsi e «fare rete», per approfondire il nuovo «paradigma di convivenza» proposto in quei giorni.

La giornata conclusiva si è aperta al pubblico (400 persone), tra cui i ragazzi

delle scuole superiori di Montepulciano.

Il Seminario si è chiuso con la presentazione di un «Appello per un'informazione indipendente e interdipendente», per chiedere agli operatori dei media impegni precisi e introdurre il criterio della complessità e del dialogo nell'esercizio di una professione in cui spesso prevalgono le semplificazioni e la contrapposizione.

«La stella polare di queste Giornate - è stato

detto dai promotori - è il valore della fraternità, un termine quasi dimenticato che oggi può divenire il principio ricostruttivo di un orizzonte politico globale».

Una nuova grammatica dell'informazione potrà offrire opportunità e strumenti ancora inediti al servizio di una convivenza più matura e fraterna fra popoli e culture.

(v. anche *Città Nuova* n. 6/2006)

Forum interreligioso in Belgio

Il 29 gennaio si è svolto alla Mariapoli Vita in Belgio un *forum* per il dialogo interreligioso. Tra i 260 partecipanti erano presenti 125 personalità, tra cui ebrei, musulmani, buddhisti, indù e cristiani di diverse Chiese.

Di particolare rilievo gli interventi del Grande Rabbino di Bruxelles, Albert Guigui e di Mohammed Boulif, consulente in economia musulmana. Ricchi dell'esperienza vissuta da ambedue nei Simposi internazionali ebraico-cristiano e islamico-cristiano svoltisi nel 2005 a Castelgandolfo, entrambi hanno evidenziato l'importanza del dialogo, un dialogo «in permanenza» continuo, che porti ad una conoscenza approfondita e ad un mutuo arricchimento fra culture e fedi diverse.

Paul Lemarié, del Centro del dialogo interreligioso del Movimento dei Focolari, ha condiviso la sua esperienza a contatto con i musulmani e gli ebrei in Medio Oriente. Egli ha indicato la chiave del dialogo nella «regola d'oro», un'arte che richiede esercizio ed impegno, ma eleva il dialogo ad un livello tale che porta frutti fecondi ed apre orizzonti nuovi.

La testimonianza di un gruppo di bambini musulmani, ebrei e cristiani della scuola St. Joseph di Uccle, impegnati in progetti per la pace e per il dialogo interreligioso, ha toccato il cuore dei presenti. Tale testimonianza è stata messa in rilievo durante la Tavola rotonda che ne è seguita: l'educazione al dialogo previene infatti il fondamentalismo. Il *forum* si è concluso con la lettura della «regola d'oro», comune a tutte le religioni, e con l'impegno a promuovere la cultura della fraternità.

il 40° dell'Opera nelle Filippine



Un terreno preparato e fertile

Il 19 febbraio si sono festeggiati i 40 anni dall'arrivo del Focolare nelle Filippine.

Il luogo scelto per la festa non poteva che essere la Mariapoli Pace, la prima Cittadella del Movimento in Asia, a Tagaytay. La frase che correva di bocca in bocca e che bene riassume l'esperienza di questa giornata, era quel motto di Chiara: «Essere sempre famiglia».

L'evento si è così trasformato in un «ritorno a casa», come Chiara stessa ha sottolineato nel suo lungo messaggio (*vedi a lato*).

È stata questa l'esperienza fatta dai 1800 presenti.

Per riassumere la vita nata in questi anni, diversi *stand* presentavano le branche, le attività e i vari progetti del Movimento dei Focolari. Uno degli *stand* ospitava l'editrice *New City* filippina, che celebra anch'essa il suo 40°.

Non potevano mancare quelli dedicati ai quattro dialoghi, alle opere sociali e alle «inondazioni», con le imprese dell'Economia di comunione in prima fila.

Nel pomeriggio ci si è ritrovati tutti insieme con i consiglieri per la grande zona, Giò Vernuccio e Dionisio Cossar, che hanno portato lo straordinario messaggio di Chiara rivolto a tutta la «consolidata» famiglia dell'Opera.

Giò, che arrivò nelle Filippine insieme a Guido Mirti (Cengia) ed altri tre focolarini (Doni Tabosa, Maddalena Brandão e Silvio Daneo) il 22 febbraio '66, ha raccontato le avventure e l'incanto di quei primi tempi. Una commovente video-presentazione ha poi ricordato Cengia, ora nella Mariapoli celeste.

P. Joseph Taschner, tra i primi a diffondere l'Ideale nelle Filippine, ha inviato un messaggio, non potendo partecipare. Bellissimo e vivace il video con le immagini di alcuni mo-



«Mi fido di voi»

Carissimi, so che oggi siete tutti radunati per celebrare una grande festa: il quarantesimo anniversario dell'Ideale nelle Filippine. Sono lì con voi a festeggiare questo importante e gioioso avvenimento!

Con profonda gratitudine a Dio, ricordiamo la partenza di Giò e di Cengia per quella terra lontana, dove già la nostra spiritualità dell'unità era stata seminata da un nostro religioso, padre Taschner.

E, lungo gli anni, l'Ideale si è diffuso attraverso la vita e l'impegno dei primi che hanno accolto il messaggio, come Irene e Moy, il cui nome è legato alla terra in cui oggi vi trovate; Toto e Inday, Melchior e Araceli, per nominare solo alcuni dei tanti che hanno risposto con cuore generoso all'invito di Gesù. Ed ora ormai si è consolidata una «famiglia», la famiglia di Maria, che dà un apporto robusto alla Chiesa e alla società filippina.

Poi, da questo terreno preparato e fertile, l'Ideale è penetrato pian piano in altri Paesi asiatici, anche attraverso i viaggi di Marilen e di altri focolarini e focolarine. Così la nostra famiglia Ideale ha acquisito sempre più la sua dimensione universale, comprendendo anche membri di altre religioni. Abbiamo potuto sperimentare con gioia di essere veri fratelli per quel meraviglioso legame che tutti ci unisce: l'Amore.

Ma torniamo a oggi, per ringraziare insieme Dio di tutto ciò che ha operato in questi 40 anni.

Con voi chiedo a Dio di donarvi sempre le grazie che occorrono per rinnovare, con la vostra vita, tutto il mondo attorno: in famiglia, a scuola, al lavoro, nella politica, nell'economia... perché avanzi il Suo Regno fino all'«*ut omnes*».

Mi fido di voi e vi sono sempre vicina.

In Maria, nostra Madre e Condottiera

Chiara

menti delle due visite di Chiara nelle Filippine, che mostrano le realtà nate in questa terra, come la Cittadella Pace e le sue caratteristiche Scuole per il dialogo e per sacerdoti dell'Asia. A raccontare le tappe della storia si sono succedute sul palco le persone che hanno conosciuto il Movimento negli anni '60; mentre la festosa conclusione ha visto protagoniste le nuove generazioni che hanno raccolto e fatto loro l'Ideale.

Il coronamento del 40° ha avuto luogo il 22 febbraio, data esatta dell'arrivo dei focolarini nelle Filippine. Nella cattedrale di Manila una Messa solenne è stata celebrata dal nunzio apostolico Antonio Franco,

dall'arcivescovo di Manila Gaudencio B. Rosales, da altri tre Vescovi ed una trentina di sacerdoti. Nel suo saluto il Nunzio ha calorosamente ringraziato per l'apporto mariano del Movimento alla Chiesa intera.

L'arcivescovo Rosales (*ora cardinale n.d.r.*) ha messo in luce il contributo caratteristico offerto dal carisma: l'unità, sottolineando che questo è ciò di cui la Chiesa e il Paese intero hanno bisogno in questo momento.

La serata è stata un'esperienza di unità e ha riempito tutti di gioia, facendo risuonare nell'anima le parole conclusive del messaggio di Chiara: «*Mi fido di voi e vi sono sempre vicina*». La sua presenza e la sua unità hanno potuto, e possono, continuare a realizzare questo continuo rinnovamento del mondo filippino.





Il cerchio s'allarga

La Cittadella «Nuova Legge» di Ottmaring ha ospitato il 27-28 febbraio il secondo appuntamento per la preparazione di «Insieme per l'Europa/2». Una novità: gli «Amici di Stoccarda».

«Con Stoccarda Dio ci guida su una via che finora nessuno ha percorso» è la convinzione di Walter Heidenreich della Comunità evangelica tedesca «Libera Associazione Cristiana Giovanile». «Stoccarda 2» - come ormai «familiarmente» è chiamata tra i Movimenti la seconda Giornata di «Insieme per l'Europa» è vista come un approdo e insieme un prendere il largo.

Il lavoro per questo processo è iniziato. È un cammino, una vita insieme, con Chiara che segue ogni cosa.

Il primo appuntamento è stato a Rocca di Papa il 29 novembre scorso (vedi *Mariapoli* n. 12/05).

Nel febbraio 2006 la seconda tappa a Ottmaring è stata caratterizzata da due momenti.

Mentre il 28 ha visto la luce l'incontro del Comitato orientativo, per fissare nuove importanti linee operative, il 27 si è riunito per la prima volta il cerchio degli «Amici di Stoccarda», ossia quei Movimenti che sostengono il progetto più da vicino.



Benjamin Römer (YMCA, Monaco)

Con gli «Amici di Stoccarda»

L'incontro, molto atteso, s'è aperto con il messaggio di Chiara, che tra l'altro dice:

«La nostra forza è l'attuazione, la testimonianza del comandamento che Gesù ha detto "mio" e "nuovo": l'amore scambievolmente. Infatti da questo tutti potranno conoscere che siamo suoi discepoli. Che sia dunque una realtà.

Che queste giornate siano un punto di partenza per i nuovi amici e un approfondimento per i vecchi amici, affinché Gesù veda attuato tra noi quanto gli sta più a cuore».

Parole programmatiche che hanno informato ogni rapporto.

Andrea Riccardi, nel suo messaggio, dopo una profonda e sapiente analisi storico-sociale della situazione dell'Europa oggi, risponde alla domanda sulla necessità di una seconda Giornata di «Insieme per l'Europa»:



«“Stoccarda/2” è una grande occasione in cui insieme, cattolici, ortodossi, evangelici, diranno nel nome di Gesù all’Europa e agli europei: “Alzati e cammina!” . Sì, alzati Europa, perché hai un compito nel mondo».

Nell’agosto 2004 Chiara, facendo il punto con gli altri promotori, aveva auspicato che anche altri Gruppi, Associazioni, Movimenti che lo desideravano potessero partecipare alla preparazione. E i nuovi Movimenti sono



Da sinistra: Gérard Testard e Patrick van der Plancke (Fondacio), Gérard de Roberty (Equipes Notre Dame)

arrivati, pronti a vivere il patto dell’amore reciproco e a diffondere questa vita di comunione all’interno del proprio Movimento. Potranno offrire suggerimenti per «Stoccarda/2» e sostenere economicamente, secondo le possibilità.

Il 27 febbraio era la prima volta che gli «Amici di Stoccarda» si riunivano. Erano in 60 di 30 Movimenti: evangelici, di Chiese libere,

Un’impressione

«Mi pareva di assistere agli “Atti degli Apostoli del XXI secolo”: lo Spirito che soffia per edificare qualcosa di nuovo; regnava un’atmosfera alta e semplice, di fuoco e di normalità, di verità, che mi fa pensare alle prime comunità cristiane, dove tutti erano un cuor solo ed un’anima sola: chi cammina insieme già da tempo, che esprimeva una comunione vissuta, credibile, con radici profonde (e, tutti, un amore specialissimo per Chiara); i nuovi, coinvolti “naturalmente” da questo clima, che parlavano come se fossero presenti da sempre. Si sperimentava la coscienza del dono che, ogni Movimento e tutti insieme, possiamo fare all’Europa e al mondo, il senso “elettrizzante” (come amano dire i nostri amici protestanti) dell’impresa comune, del condividere la responsabilità che Dio ci affida di essere protagonisti nella Storia».

anglicani, ortodossi e cattolici. La moderazione era affidata a Helmut Nicklas. Per i nostri Movimenti a largo raggio c’erano Alberto Friso (Famiglie Nuove), Mariele e Pino Quartana (Umanità Nuova), Lucia Crepez e Paolo Giusta (Movimento Politico per l’Unità), Ulli Buechl (Giovani per un modo unito), Stella Tomiola (Ragazzi per l’unità), d. Raggio e Pierina Onofrio (Movimento Parrocchiale).

La giornata si è aperta a Ottmaring nella stessa sala dove il 31 ottobre 1999, dopo la storica firma della Dichiarazione congiunta sulla Dottrina della Giustificazione ad Augsburg, una cinquantina di responsabili di 15 Movimenti e Comunità evangelici si erano incontrati con Chiara e Andrea Riccardi: il primo incontro «storico» fra Movimenti evangelici e cattolici sull’onda lunga della Pentecoste ’98. E alla do-

manda su come andare avanti in questa comunione, la risposta di Chiara: «La partitura è scritta in Cielo. Cercheremo insieme di ascoltare lo Spirito Santo e di seguire Lui».

E questa è la «vocazione nella vocazione» dei Movimenti che anima il vivere insieme il Vangelo.

Ora, il 27 febbraio, si vedeva, dai vari contributi proposti con entusiasmo e passione, che la comunione tra Movimenti non è più un seme, è diventata un albero, con le radici e la chioma. Molto sentita la grande risposta che «Stoccarda/2» - «un cuor solo e un'anima sola» - può dare al grido di fame di spiritualità che s'alza dall'Europa.

Gérard Testard di *Fondacio*, che partecipava per la prima volta: «Sento l'alzarsi dei profeti che danno una visione, una profezia. Questi profeti sono già qui. L'Europa ne ha bisogno». K. Heinz Michael (teologo della *Jesusbruderschaft*): «Se lo specifico di ciascun Movimento è messo al servizio dell'altro, allora unisce». Pino Quartana: «C'è un cammino reale e con-

Una tesi su «Stoccarda 2004»

Alla domanda: «Perché scrivere una tesi su Stoccarda 2004», Elisa Montemaggiore ha risposto: «Ho pensato che anche parlando di Stoccarda avrei potuto dare un contributo e far conoscere la realtà di quella giornata che mi aveva colpito tanto in un momento importante per l'Europa e che secondo me valeva la pena che fosse conosciuta di più nella società, perché mi aspettavo che in tutti i giornali fosse stato dato più risalto all'Evento. Quando ho iniziato a studiare gli Atti della giornata di Stoccarda devo dire che mi sono appassionata ancora di più alla Chiesa, ai Movimenti e in particolare all'ecumenismo».

La tesi in Storia del Cristianesimo è stata discussa il 15 marzo 2006, con ottima votazione all'Università di Padova, Facoltà di Lettere e Filosofia.

«Insieme per l'Europa/2»

Comitato Orientativo composto da Chiara e dai responsabili di 12 Movimenti e Comunità: evangelico-luterani, di Chiese libere, ortodossi, cattolici. Il suo compito è quello di prendere le decisioni insieme e dare gli orientamenti per impostare la Giornata e il Congresso.

I Comitati esecutivi:

«tedesco» a Ottmaring, coordinato da Marianne Schneppe e Severin Schmid ;

«romano» a Rocca di Papa coordinato da Graziella De Luca e Jorge (Lionello) Esteban.

Gli «Amici di Stoccarda»: un cerchio di Movimenti che condividono lo spirito di «Insieme per l'Europa» e lo diffondono al loro interno, possono offrire suggerimenti e sostenere economicamente l'evento.

creto per far sentire la presenza cristiana in Europa. C'erano tanti Movimenti che si occupano dei più disperati, dei malati, dei drogati e ciò ci permette di lavorare insieme a loro come Umanità Nuova. È venuta fuori l'idea di Chiara, della "città" e si è enormemente potenziata perché possiamo, ora anche insieme a loro, rinnovare il tessuto sociale. È una cosa che sentono tutti: arrivare a Stoccarda con questo cammino percorso».

Tre giovani degli «Amici» hanno dato il loro contributo: Klodjan Kojashi, dell'Albania, ortodosso di *Sons of Light*, Benjamin Römer, dell'YMCA e Stella Tomiola, per Ragazzi per l'unità.

Il cammino continua.

a cura di Gianna Sibelli
(intervista a Gabri Fallacara)

«Colonne portanti»

Roberto Rigo x 2

Era da aspettarselo. Dopo i Familyfest del 2005, al loro incontro annuale di Castelgandolfo (9-12 marzo) gli Impegnati Famiglie Nuove sono stati più numerosi che mai: quasi 1.200 persone.



Per la prima volta sono venuti anche dalla Grecia, Bielorussia e un folto gruppo dalla Polonia.

La prima grande sorpresa, un caloroso saluto di Chiara in cui indica la Trinità come il modello cui ispirare la vita familiare, un tema che lei stessa suggerisce di approfondire.

Il Congresso è perciò subito partito ad alta quota, attingendo al suo prezioso patrimonio ideale su questa profonda intuizione che vede il «Noi divino» della Trinità, modello del «noi umano» della famiglia.

Su questa base, il tema dell'anno su Gesù abbandonato è penetrato in tutti in modo vitale, arricchito da molte testimonianze fra cui, straordinarie, quelle di alcuni tra le prime e i primi focolarini - Marco Tecilla, Aletta Salizzoni, Fons Stedile e Oreste Basso - e sviluppato poi nei giorni seguenti nella sua dimensione familiare. Si è così evidenzia-

to come l'amore a Gesù abbandonato sia la strada per trasformare i tanti dolori familiari in occasioni d'amore e come ancora questo amore sia la chiave per comporre e ricomporre l'unità di coppia e di famiglia. «Ringrazio Chiara - scrive Maria di Pisa - perché nel farci dono di Gesù abbandonato, ci ha fatto comprendere profondamente sia i problemi che insidiano la famiglia oggi sia la loro soluzione più vera, più luminosa, più... risolutiva».

Ma chi sono gli «impegnati» Famiglie Nuove? Sono persone che hanno scelto di vivere radicalmente il Vangelo nella loro vocazione matrimoniale. Insieme alle famiglie-foculare esse sono le colonne portanti del Movimento Famiglie Nuove nel diffondere la spiritualità dell'unità nel mondo della famiglia.

Per questo loro impegno, oltre che sulle di-



La venuta di Gis dalle famiglie

ni e famiglie da lei chiamati sul palco - il racconto della sua visita in Svizzera ha portato tutti in quel focolare.

Fatti così un'anima sola, l'ultimo giorno, alla presenza di Natalia Dallapiccola, c'è stata la consacrazione a Gesù abbandonato con le stesse parole di Chiara: «Ho un solo sposo sulla

terra...», un atto reso solenne da una fortissima presenza di Gesù in mezzo e da una nuova unanime consapevolezza della vocazione di essere suoi testimoni nel mondo.

Anna Maria e Danilo Zanzucchi

verse realtà d'Opera, nei giorni di convegno si è riflettuto su argomenti specifici, come il ruolo educativo dei genitori, che si arricchisce quest'anno di una grazia particolare in quanto anche i figli - si è rilevato - rientrano nella priorità «giovani» indicata da Chiara a tutta l'Opera. Preziosissime, infatti, e di alto valore educativo, ci sono parse le parole sui giovani della sua lettera ai responsabili di zona del 3 novembre scorso, meditate una ad una ed applicate alla vita di ogni giorno con i figli: «Raccomando dialogo, rapporto personale, vita insieme, ascolto... Penso sia necessaria una formazione non solo spirituale, ma anche morale e culturale. Seguire i passaggi da una generazione all'altra, fino all'inserimento nella parte adulta dell'Opera».

Nelle diverse sessioni del Congresso si è anche parlato del giusto uso dei media, con particolare riferimento ai nuovi: cellulari di ultima generazione, MP3, playstation, Internet ecc. dei quali i figli, a differenza dei genitori, sono esperti. Si è parlato di solidarietà con un aggiornamento sui promettenti sviluppi del progetto «Una famiglia una casa» lanciato al Familyfest. È stata data relazione sul Sostegno a distanza e sulle Adozioni Internazionali. Si è anche parlato di impegno ecclesiale e dell'apporto che la famiglia può dare al tessuto sociale e alle istituzioni.

Fra le tante realtà spirituali e concrete che hanno costellato questi giorni di fuoco, in modo particolare spicca la venuta di Gis con l'invito di Chiara: «Essere sempre famiglia». In un clima di profonda partecipazione - con bambi-

EcoOne s'approfondisce la Magna Charta

Dal 4 al 5 marzo si è svolto presso il Centro Mariapoli di Castelgandolfo l'annuale appuntamento di EcoOne: l'«inondazione» sulla «questione ambientale».

Vi hanno partecipato tra docenti universitari, dottorandi, laureandi e operatori in scienze ambientali 68 persone provenienti dalla Spagna, Belgio, Germania e Italia.

I lavori si sono svolti in continuità con il tema dello scorso anno: «La sostenibilità dello sviluppo» e hanno approfondito in tale prospettiva il messaggio che Chiara aveva inviato nel maggio scorso.

Sono state riprese, una ad una, le proposizioni del messaggio e approfondite con una relazione seguita dal relativo dialogo. Lo scopo era quello di far emergere ed assorbire in tutta la sua portata culturale il testo di Chiara.



Dono per la Chiesa

È stato particolare il clima dell'incontro annuale di oltre 400 sacerdoti e diaconi volontari, dal 21 al 24 febbraio a Castelgandolfo.

Abbiamo sentito Chiara presente più che mai per la luce dell'Ideale che ha illuminato ogni momento di queste giornate. La nostra gratitudine va anzitutto a lei. Abbiamo visto la realiz-

I lavori si sono articolati secondo un attento esame della «sostenibilità» a livello ambientale, economico e sociale, nella duplice prospettiva della fratellanza universale e della destinazione universale dei beni. Principi di riferimento, questi, che sono emersi dal messaggio di Chiara con tutta la loro carica profetica e che hanno fatto da cornice alle presentazioni dei relatori e al successivo dialogo.

È maturata nei partecipanti la convinzione di aver assimilato maggiormente la dimensione culturale del testo di Chiara, considerato fattivamente la «Magna Charta» di EcoOne.

L'incontro si è concluso con la costituzione di alcuni gruppi di lavoro per l'approfondimento comune di tematiche relative alle proprie competenze e per l'elaborazione di un programma per il prossimo convegno.

Sergio Rondinara



Castelgandolfo, 24 febbraio.

D. Lino d'Armi saluta i ministri anglicani a conclusione della loro celebrazione dell'Eucaristia.

zazione del suo augurio, ricevuto tramite Eli: «Chiara augura a tutti una viva presenza di Gesù e che sia un progresso nella vita personale e dell'Opera».

La presenza di focolarine e focolarini dei primi tempi ha contribuito a rendere vivo quest'augurio ed attuale la genuinità del carisma, oltre a farci sperimentare la bellezza e l'importanza di essere Opera una.

Il tema su Gesù abbandonato con le «letterine» di Chiara, l'approfondimento teologico di d. Foresi e lo squarcio culturale di Peppuccio Zanghi, ci hanno fatto intravedere la sapienza e la densità della vita divina e umana racchiusa nella «scoperta» di Chiara.

Poi il suo tema «L'Opera e le croci della Chiesa» ci ha spalancato ancor più il cuore a contemplarla con occhi nuovi e a riscoprire la Chiesa «essendo Chiesa», per ridonare speranza al mondo. Ascoltarlo con sette ministri della Chiesa d'Inghilterra presenti al raduno ci ha messo ancor più in cuore la spinta a vivere per la piena comunione. Realtà che abbiamo vissuto in modo particolare assistendo l'ultimo giorno alla celebrazione della loro Eucaristia: grande commozione in loro ed in noi, attirati dall'unico amore per Gesù abbandonato.

Alcune impressioni raccolte alla fine. «Torno a casa con la consegna: «Gesù abbandonato è la vittoria!»». «Due pensieri sono rimasti fortemente in me: Gesù abbandonato è la soluzione di ogni problema e la vita Ideale non si dice, ma si genera». «Offriamo all'Abbandonato la nostra vita affinché si riveli sempre più come il «dono» alla Chiesa di oggi e di domani».

d. Lino d'Armi





Semi di vita nuova in parrocchia

«Una sala splendida, un clima incandescente»: così alcuni dei primi focolarini hanno visto i 520 impegnati del Movimento Parrocchiale e del Movimento Diocesano giunti da varie nazioni dell'Europa a Castelgandolfo per il loro Convegno annuale (2-5 febbraio).

Fra essi anche una decina arrivati da Porto Alegre (Brasile). «Per poter venire - ha raccontato Anna - ho usato un'eredità, altri hanno preso i soldi della pensione... Abbiamo fatto la comunione dei beni fra noi ed anche con la Segreteria centrale del Movimento parrocchiale... Sperimentiamo che l'Opera di Maria è veramente una grande famiglia, che è quanto ci chiede Chiara».

I suoi temi su Gesù abbandonato hanno prodotto frutti sorprendenti e vari capovolgimenti. Tanti presenti con situazioni dolorose pesanti, spesso senza sbocco, si sono sentiti avvolti e risanati da Dio-Amore, che hanno scoperto sotto ogni dolore.

«Abbandono e unità: due parole entrate ormai nella mia vita. Ho la certezza che la pace e la gioia che sperimento vengono dall'amore a Lui nella prova che sto attraversando... La mia ani-

ma è leggera. In questi giorni - è la mamma di una giovane a Loppiano - ho avuto la possibilità di conoscere meglio Gesù abbandonato, lo "Sposo" di mia figlia, futura focolarina». «Il dolore non mi fa più paura, ha un volto: "l'Abbandonato" ed è una persona, "Gesù"».

Bella l'esperienza di una coppia della Sardegna: «Mi sento

in famiglia e vorrei fare una confessione... Io non avevo un bel rapporto con Gesù abbandonato perché nel corso della mia vita ho sofferto tanto. «Non può essere che Dio ci ama se ci arrivano questi dolori...». Un paio di mesi fa mio marito ha dovuto sottoporsi ad un intervento molto serio per un tumore. Ho reagito: «Ma come è possibile?». Lui mi diceva: «Vedrai, tutto si risolverà, perché Gesù ci vuol bene». È vero, oggi siamo qui».

Di grande aiuto per molti l'approfondimento di d. Foresi sul tema dal punto di vista teologico. «Ci ha resi coscienti che il vincolo che ci unisce come cellule del Corpo mistico è lo Spirito Santo, che Gesù ci ha donato sulla croce, un vincolo più forte di quello delle cellule del corpo umano».

È rimasta poi impressa l'immagine del «chiodo piantato nella roccia» di cui ha parlato Marco Tecilla raccontando la sua storia: «Così deve essere Gesù abbandonato per noi». «Questo chiodo si è fissato nel mio cuore. A Lui voglio restare ancorato» hanno detto alcuni partecipanti.

È stato di luce e di incoraggiamento capire che Gesù in croce col suo grido ha «generato» la Chiesa. E questa scoperta ha dato un volto anche ai dolori della Chiesa oggi ed a quelli delle comunità parrocchiali.

Si avvertiva di trovarsi con persone che vivono e patiscono con e per la Chiesa.

d. Adolfo Raggio



«Il cuore si scioglie»

In Toscana la collaborazione del Movimento dei Focolari con UNICOOP, iniziata in dicembre con la campagna «il cuore si scioglie» a favore di Fontem, avvicina mondi e persone nella fraternità.

Come annunciato (vedi articolo di *Città Nuova* n. 22/05), ma superando ogni aspettativa, la Toscana in dicembre ha visto una grande mobilitazione per la campagna «Il cuore si scioglie» alla sua sesta edizione. Migliaia di «volontari» hanno tenuto presidi nei 91 supermercati UNICOOP diffusi nel territorio, per proporre alla gente di contribuire ai progetti di solidarietà.

La novità di quest'anno: il progetto Camerun-Fontem, per la realizzazione del reparto malattie infettive dell'ospedale di Fontem e il sostegno a distanza di bambini del popolo mundani a Besali e Bechati. I risultati hanno superato di molto

quelli degli scorsi anni e i dirigenti UNICOOP l'hanno attribuito al forte impegno delle persone del Movimento: «Non siete un Movimento virtuale, siete un Movimento reale e presente nel territorio!».

Erano stati i dirigenti UNICOOP, nell'agosto scorso, a proporci questa collaborazione, chiedendoci di aiutarli a ritrovare un'anima nel fare solidarietà. Chiara, da noi subito informata, attraverso Eli ci fece sapere di essere mol-

In alto. L'assessore M. Toschi in visita a Fontem. Sotto. Loppiano, 3 marzo. Da sinistra A. Ferrucci, R. Bosi, T. Campaini e altri dirigenti UNICOOP





L'assessore Toschi a Besali fra Tim Bazzoli e Marita Machetta

to contenta «non solo per la provvidenza, ma per la penetrazione dell'Ideale in persone così ricche di valori». E, a campagna realizzata, sono proprio loro ad esprimere che a renderli felici, entusiasti, è stato - oltre al sorprendente risultato - il rapporto semplice e limpido costruito fra il «loro» popolo ed il «nostro». La reciproca scoperta di gente con cui si può condividere un grande patrimonio di valori.

Quello delle COOP è davvero un popolo (circa 1.000 volontari e un milione di soci) col suo stile di vita, le sue convinzioni. Gente fortemente impegnata nel sociale, che ha istituito nel territorio vicino ai supermercati le «Sezioni soci», dove si organizzano attività di volontariato, culturali e associative. Una realtà con cui i nostri hanno tessuto rapporti, conoscenze e amicizia.

Il sostegno della Regione Toscana

Su di un territorio come la Toscana, in cui una fitta rete di collaborazione tra mondo civile, ecclesiale, imprenditoriale, porta alla promozione di iniziative di pace e di solidarietà, la Regione, nella sua istituzione, ha sostenuto questa intesa tra UNICOOP e Movimento dei Focolari. L'Assessore alla «Cooperazione internazionale, perdono e riconciliazione tra i popoli» - prof. Massimo Toschi - colpito dal racconto di Fontem, letto su *La dottrina spirituale*, ha suggerito questo progetto per «Il cuore si scioglie», decidendo di andare a vedere di persona.

I viaggi a Fontem

In novembre compie la prima visita nella nostra Cittadella del Camerun per «imparare la scuola della pace che a Fontem si vive». Rimane profondamente toccato da quello che descriverà come «modello di convivenza tra popoli di etnia

diversa, punto di riferimento per il superamento dei conflitti etnici e tribali che hanno devastato e devastano l'Africa». Una «perla» non solo per il continente africano, ma per il mondo. Vi ritorna in febbraio per precisare, con i responsabili della città, il progetto che, attraverso l'AMU, porterà a sviluppare nell'ospedale un programma di cura e prevenzione dell'AIDS ed un miglioramento per il College con l'informatizzazione della scuola, lo sviluppo della biblioteca e l'istituzione di borse di studio per gli studenti.

Accompagnato da Marita Machetta e Tim Bazzoli - corresponsabili per l'Opera a Fontem - visita anche Besali, comunicando al Fon e al popolo mundani l'impegno di migliaia di cittadini toscani e di una grande Cooperativa per poter dare salute ed educazione ai loro figli.

La festa a Loppiano

C'è l'esigenza di ritrovarsi. Programmiamo per il 3 marzo. Luogo scelto: Loppiano. Di rilievo la presenza del Presidente di UNICOOP Turiddo Campaini, persona amata e stimata dai suoi.

Chiara è presentissima, anche negli occhi e nel cuore dei partecipanti. Colgono quanto lei ci segue attraverso la lettera inviata da Eli al prof. Burigana (dirigente UNICOOP) e da lui letta con emozione: «Chiara ha seguito l'evolversi del dialogo del "Cuore si scioglie" ed è tanto contenta della solidarietà che il progetto ha messo in moto. [...] Si augura che questa giornata di approfondimento dell'Economia di

All'ambasciata italiana

Il 26 febbraio l'Ambasciata Italiana è stata teatro dell'ultimo incontro dell'«Operation Unity - Washington, D.C.» dal titolo: «La Spiritualità dell'Unità ed i Rapporti Internazionali».



Lanciata da Chiara nella sua visita a questa città nel 2000 - anche questo incontro, come i precedenti, intendeva avvicinare e raccogliere persone che già collaborano o sono interessate ad una cooperazione per migliorare i rapporti fra le diverse forze che operano per il bene della società nell'ambito cittadino.

La sala, elegantissima, traboccava, con più di 160 partecipanti di tante nazionalità ed estrazioni sociali; cristiani di varie Chiese, ebrei, persone di altre culture, insieme ad un bel gruppo dei Bangwa e di musulmani afro-americani.

Il messaggio enunciato da Chiara durante il

Comunione sia l'occasione di una profonda condivisione fra tutti e faccia nascere nuove idee per il conseguimento dei comuni ideali».

Poi l'ascoltano ancora con attenzione nel video dell'intervento sull'EdC a Strasburgo. Si sentono onorati del fatto che porgiamo loro «il nostro sistema valoriale al massimo livello, espresso dalla fondatrice». Nel susseguirsi del programma, uno scambio di esperienze sul lavoro svolto insieme: «Stiamo vivendo qualcosa di importante. Il risultato raggiunto non s'improvvisa - interviene la presidente della sezione di Pisa -. Stiamo pensando insieme ad un mondo migliore, con la "persona" al centro: questa è la realtà del futuro».

Poi il momento di Fontem: l'Assessore Toschi evidenzia la caratteristica di questa Cittadella, Alberto Ferrucci racconta la sua esperienza nella costruzione alla fine degli anni '60, poi sapientemente lega la nostra solidarietà al progetto di fraternità e spiega in modo autorevole altri elementi dell'EdC, mettendone in luce lo spessore culturale e l'aspetto profetico.

Bello il dialogo col presidente Campaini, che esprime la sua visione dell'economia e della situazione culturale attuale, facendo riferimento a valori come la famiglia e il senso dei doveri oltre che dei diritti. Conclude con un appello a coalizzarci per far emergere quel positivo che c'è nella gente ma che sembra sepolto, e ricorda uno scritto di Chiara profetico «sul mondo che tende all'unità».

Tre brani del Gen Verde, in tournée in zona, sono un momento alto: *La coperta del mondo* esprime felicemente quanto abbiamo vissuto!

Apprezzato da tutti il saluto del cardinale di Firenze Ennio Antonelli, che assicura la sua vicinanza spirituale e l'augurio di ulteriori passi in avanti.

Davvero Chiara aveva visto profeticamente - «pensare ad un grande progetto!» - molto più lontano di quanto noi intravedevamo nel settembre scorso.

A cura di **Carla Bartoli e Riccardo Bosi**

Operation Unity Washington



suo discorso programmatico alle Nazioni Unite nel 1997 e l'esposizione – attraverso il videoclip di Londra 2004 - su quale sia il vero dialogo, hanno trovato eco profonda in tutti i presenti. Entrambe queste perle preziose sono state accolte con un grande silenzio ed assenso. Molto forti le esperienze che sono seguite. Pasquale Ferrara, volontario, consigliere per gli affari politici all'Ambasciata stessa, ha parlato del suo lavoro in questo campo, spiegando come il suo impegno personale trova radici e spunti di rinnovamento nella spiritualità dell'unità proposta da Chiara.

Mark Murray, un gen, studente di politica internazionale, ha raccontato la sua esperienza di convivenza con giovani di tante culture alla Mariapoli Lia, parlando poi del Movimento Politico per l'Unità e della sua partecipazione all'incontro dei sindaci di varie nazioni del Sudamerica a Buenos Aires. I presenti erano colpiti dal fatto che, in un momento come l'attuale segnato da problemi scottanti per l'umanità, spesso volte in conflitto tra le varie culture, si affrontassero questi temi, offrendo una risposta esauriente e corroborandola con un'esperienza di vita. Molto apprezzati anche i contributi di due artisti che hanno arricchito il programma, con intervalli musicali di vera qualità.

Come accennavamo sopra, è tradizione che nel corso di questi «Incontri» si invitino altri gruppi che collaborano in diversi modi per il bene della città. Questa volta ha parlato miss Kristen Bell, rappresentando «The Institute for Communitarian Policy Studies» attivo all'Università «George Washington», un organismo che è stato creato dal Professor Amitai Etzioni,

politologo di fama internazionale, per lo studio e promozione di leggi che aiutino a sviluppare elementi comunitari nella società.

La piattaforma promossa da questo Istituto, intitolata «Diversità nell'Unità», affronta il tema del

ruolo degli immigrati e delle minoranze in una società già multiforme, che diventa sempre più diversificata per l'afflusso di nuove etnie. Attraverso l'incisiva presentazione di miss Bell abbiamo potuto apprezzarne i contenuti e scoprire tanti punti in comune con il nostro Movimento.

Alla conclusione, forti le parole dell'Imam Benjamin Al-Haqq, che ha ribadito l'impegno dei seguaci dell'Imam W.D. Mohammed a lavorare «mano nella mano» con tutti gli altri credenti e ha decisamente condannato le azioni violente commesse dai musulmani nel mondo. Ha richiamato alla memoria i momenti passati con Chiara a New York e Washington e le sue parole, commoventosi al ricordo.

Alcune impressioni dei partecipanti. Una giovane: «Ho capito cosa è il vero dialogo, l'essere niente di fronte all'altro». Un'aderente: «Ero scoraggiata dalla situazione mondiale, per questo sono corsa perché solo qui vedo le cose buone che stanno succedendo e mi sono riempita di speranza». Una signora musulmana ha chia-



mato il focolare per informarsi se ci fossero corsi che le permettano di conoscere di più la



spiritualità dell'unità. Un gruppo di persone di un quartiere prevalentemente bianco, che venivano per la prima volta, dopo l'intervento dell'Imam dicevano di non avere mai pensato di poter trattare con dei musulmani ed hanno riconosciuto in lui un vero credente. Sono andati da lui per stabilire subito un rapporto.

Dalla gioia e dall'atmosfera di famiglia fra persone di provenienze così varie, che solo l'ideale dell'unità è capace di congregare, ci sembra di poter dire che il «progetto» ha fatto un salto di qualità. Nell'anima la gratitudine a Chiara per la sua visione profetica e cristallina che sta trasformando anche questa città.

Hortensia Lopez e Carlos Bajo

Un viaggio senza programma

«Per i giovani raccomando dialogo, rapporto personale, vita insieme, ascolto». Ecco la parola d'ordine di Chiara per l'anno 2006 che ha caratterizzato il nostro viaggio in Brasile, Bolivia, Perù ed Argentina (dal 21 gennaio al 21 febbraio). Ma non solo, abbiamo avuto un'altra sua parola per questo soggiorno in Sudamerica: «Il mio dono è Gesù in mezzo».

Lanciati così, ci siamo immersi nella realtà giovanile di queste zone dove – lo diciamo subito – abbiamo trovato una vita inimmaginabile. In queste quattro settimane, in cui abbiamo dialogato con 1.300 giovani, ascoltando e rispondendo alle loro domande (70% del «programma»), ci siamo resi conto con stupore, quasi incredulo, che sia il Brasile che l'Argentina, ma anche in proporzioni più piccole la Bolivia ed il Perù, sono tappezzati da gruppi vivissimi di giovani che sparsi per tutto il territorio, stanno portando avanti l'Ideale dell'unità: nelle università delle grandi città come nei paesi sperduti nella foresta tropicale o a 4000 metri di altezza sul lago Titicaca, nelle scuole e nelle parrocchie, tra gli amici – dovunque. Tantissimi i «Frammenti di fraternità» (opere continuative), raccomandati caldamente da Chiara, per dare «credibilità» alle nostre parole. Insomma: giovani impegnati seriamente con grande entusiasmo.

In Brasile abbiamo fatto una Scuola di cinque giorni per animatori di Gioventù Nuova nella Mariapoli Ginetta con 500 giovani di tutte le zone brasiliane (con la presenza continua di



BOLIVIA

ARGENTINA

tutti i responsabili di zona: questo si chiama opzione per i giovani!). Una scuola senza programma prestabilito, l'abbiamo costruito giorno per giorno nell'unità con i partecipanti. Un'esperienza concreta del fare diventare i giovani protagonisti dal primo istante, con frutti impensati! Alla fine di cinque giorni di fuoco, il patto solenne di unità rinnovato fra la prima e la seconda generazione.

In Bolivia, invece, abbiamo fatto insieme ai gen ed ai giovani un giro per tutta la zona. Non abbiamo tenuto nessun incontro grande, solo colloqui con gruppi più piccoli. Le gen ed i gen erano sempre con noi insieme ai responsabili di zona, per introdurci nelle realtà variopinte del loro Paese. Abbiamo vissuto insieme momenti di grande profondità e anche di relax. Un gioiello l'incontro con la nostra comunità di El Alto (La Paz), centro delle tensioni sociali e politiche recenti della Bolivia. I nostri, anche i più piccoli, sono testimoni eroici che l'amore vince l'odio.

In Perù, sempre con i gen ed i responsabili di zona, abbiamo fatto anche i turisti sulle tracce degli Incas e nel centro di Lima sulle orme di Martin de Porres e Santa Rosa. Alla fine tre giorni di Scuola. Sempre le stesse sorprese: tantissima vita dovunque! Giovani lanciati ed impegnati nei posti più sperduti. Un particolare del Perù è stato una conferenza all'Università cattolica di Lima sulla fraternità, organizzata da una vivissima cellula d'ambiente.

In Argentina invece, nella Mariapoli Lia, una Scuola di cinque giorni per 600 animatori di Gioventù Nuova di tutta la grande zona, quindi delle zone argentine, Cile, Uruguay e Para-



guay. Il primo giorno solo per le segreterie, poi si sono aggiunti gli animatori per due giorni e alla fine due giorni con tutti i giovani al largo. Come in Brasile, anche qui una scuola di fuoco, senza programma! Naturalmente abbiamo gioito nello scoprire la Mariapoli Lia veramente «cittadella dei giovani», non soltanto perché i giovani continuano a venire in grande numero, ma anche perché sono davvero i protagonisti della Mariapoli.

Abbiamo scritto a Chiara: «Siamo rimasti colpiti dall'onda di vita che abbiamo trovato dovunque. D'altra parte non ci meravigliamo neanche perché abbiamo camminato sulle orme di tre giganti d'amore, mandati da te in queste terre: Ginetta, Lia, Vittorio. Non potevano non fare cose grandi!».

Ulli Büchl e Marco Aquini



Volleyday 2006

Per settimane gen e giovani della Svizzera hanno lavorato per preparare il sesto torneo sponsorizzato di pallavolo che si è giocato a Zurigo il 5 marzo.

Nelle tornate precedenti il ricavato era stato destinato a un «progetto» dell'Opera nel mondo. Quest'anno il motto della giornata è stato «I giovani vivono per i giovani»: «Quando Clara e Marius, tornando dall'incontro di ottobre, - scrivono i gen e le gen a Chiara - ci hanno aggiornato del tuo desiderio di vivificare le città, ci siamo subito chiesti dove trovare Gesù abbandonato nella nostra. Insieme abbiamo deciso di lanciarci a vivere per i nostri compagni disoccupati e per quei giovani che non trovano un posto dove svolgere un apprendistato».

La notte precedente il torneo, un'abbondante nevicata - come non si vedeva da decenni - ha bloccato Zurigo e gran parte della Svizzera. Quasi tutti i mezzi di trasporto erano fermi. Sarebbero arrivati i giocatori?

I gen e le gen si sono subito ricordati delle parole programmatiche di Chiara per l'incontro annuale dei Religiosi a Castalgandolfo: «Gesù abbandonato è la vittoria» e con una fede grande in Lui hanno atteso. Si sono presentate 26 squadre con 165 giovani di diversi Cantoni. Molti di loro hanno affrontato cinque ore di viaggio avventuroso per arrivare a Zurigo, poi in città hanno raggiunto a piedi la grande scuola che li aspettava.

I giovani hanno giocato con entusiasmo, fedeli alle «regole del gioco ideale», annunciate



all'inizio, sempre più coinvolti dall'amore reciproco con cui erano stati accolti. Un giovane: «Qui si avverte un'atmosfera speciale». Un altro: «Si ha la possibilità di conoscere persone interessanti. Si stabiliscono rapporti belli e ci si sente tutti uniti». Una ragazza: «Non era tanto importante vincere, quanto giocare insieme». Ed una, straniera: «Sono contenta di aver trovato qui in Svizzera giovani con questo atteggiamento positivo». Alcuni hanno espresso il desiderio di partecipare assieme ai gen al 1° maggio a Loppiano.

È iniziata subito una bella collaborazione con i responsabili di tre progetti a favore dei giovani disoccupati: con la Caritas, con l'Apostolato giovanile e con le aziende della Cittadella di Baar. Erano presenti al torneo e ci hanno descritto le loro attività: aiuto ai figli degli emigranti, formazione scolastica e sostegno degli apprendisti in cerca di lavoro... Così uno di loro: «Qui da voi non c'è concorrenza. Si avverte soltanto un grande impegno a favore di chi ha bisogno».

Al momento del commiato la frase più ripetuta era: «Arrivederci a Loppiano e poi al prossimo torneo!».

Clara Squarzon e Marius Müller

a cura di Amata

Irma Sievers

«Dovete far festa quando potrò tornare a Casa»

Irma ha conosciuto il Movimento all'inizio degli anni '60 in Germania attraverso i figli Helmut (Chiarama) e Joseph (Aqui). Subito vi ha aderito, intuendo d'aver trovato quello che cercava, dopo aver scoperto la fede da adulta e già madre dei primi tre figli. In pochi anni diventa parte viva dell'Opera e focolarina sposata. Con molti sacrifici segue il marito nella sua attività di medico, ricercatore e scrittore, si occupa a pieno tempo dei suoi otto figli e della nona, una figlia. Come focolarina è presente spesso in focolare, prima a Colonia, poi a Solingen, e non manca mai alle manifestazioni dell'Opera, dove con la sua serena saggezza contribuisce ad un clima gioioso di Gesù in mezzo.

Nel 1976 una malattia - manifestatasi durante un raduno di focolarine sposate mentre i medici erano in sciopero - l'ha portata in fin di vita. Pronta a tutto ha voluto sapere cosa ne pensasse Chiara... Alla risposta che «doveva vivere», ha coraggiosamente accettato un trasferimento molto rischioso in un altro ospedale, dove si è ripresa vivendo ancora per 30 anni.

Dopo la morte del marito Eberhard, aderente del Movimento, Irma ha gradualmente ottenuto il consenso dei figli per lasciare la propria casa, che era il punto di riferimento per una famiglia ormai così vasta; si è trasferita a Münster, accanto al focolare, dove ha vissuto durante gli ultimi 11 anni.

Anche in questo periodo, nonostante le forze le diminuissero, si dona totalmente per la vita di unità, radicata in un rapporto vivissimo con Gesù abbandonato. Sulle orme di s. Paolo, ha manifestato a più riprese il desiderio di morire «per essere con Gesù», ma nello stesso tempo si diceva disponibile a vivere per i compiti ancora da svolgere. Irradiava una profonda gioia interiore, con un amore speciale per ogni persona ed una gratitudine sempre nuova per l'Ideale. Anche se ormai



Irma Sievers

era quasi immobilizzata, la sua anima rimaneva spalancata sull'Opera e sulla Chiesa, continuando a vivere per chi le era affidato: ascolta, consiglia, riconcilia dentro e fuori del Movimento. Molti continuano a visitarla; «I momenti con lei spesso sono diventati incontri da Gesù a Gesù», così una di loro.

Per l'ultima tappa della vita Irma è stata contenta di ritornare nella sua casa, trasformata nel frattempo in un accogliente ospizio per i malati terminali, il primo degli oltre cento esistenti ora in Germania. Alcune infermiere ricordano ancora quando, all'inizio, aveva fatto lei stessa le veglie notturne accanto ai malati, o incoraggiato chi li vegliava. Nell'ospizio poteva ricevere giorno e notte le visite dei figli e dei nipoti, nonché della comunità, dalle focolarine alle gen3. Ma il dono più prezioso per lei era poter ricevere ogni giorno Gesù Eucaristia.

Un mese prima della sua «partenza» i medici ci hanno avvertito che presto non avrebbe più parlato. Si è deciso allora di celebrare il rito dell'unzione degli infermi, assieme al suo focolare ed ai figli. È risultata una festa, in cui

Irma stessa, con un sorriso - instancabile ed indimenticabile - ha creato un'atmosfera straordinaria di serenità, ripetendo più volte: «Non siate tristi. Dovete far festa quando potrò tornare a Casa». Anche negli ultimi giorni è rimasta cosciente, riconoscendo ogni visitatore. Ha promesso a Chiarama che avrebbe offerto tutto per i figli e per l'Opera, in particolare per Chiara. Poi, tra le preghiere e i canti è dolcemente «tornata a Casa».

Questo il telegramma di Chiara: «Il 7 marzo è partita per il Paradiso Irma, una delle prime focolarine sposate della Germania, mamma di nove figli, tra cui cinque sacerdoti (Chiarama e Aqi, un sacerdote focolarino - Gerhard - e due religiosi).

Si è spenta in grande pace e serenità, appena ricevuto Gesù, durante la S. Messa celebrata da Chiarama, che era arrivato da lei due giorni prima. Aveva 93 anni. Dopo la morte del marito si era trasferita in un appartamento accanto al focolare, vivendo intensamente per l'Opera e per la sua grande famiglia.

Sempre nella gioia, ha realizzato la sua Parola di vita: «Cercate le cose di lassù, dove sta Cristo» (Col 3,1).

Vi faremo conoscere di più questa splendida focolarina attraverso il Notiziario Mariapoli.

Ora la pensiamo nel Cielo ad intercedere per tutti noi. Ringraziamo Dio per la sua vita...».

Friederike Koller, Chiarama Sievers

Roland Dusseaux

«Sulla tua parola getterò le reti»

Chiara ha mandato ai focolari il seguente messaggio: «Il 22 febbraio è partito per il Cielo Roland, carissimo focolarino sposato di Nantes (Francia), di 79 anni.

Con la moglie, Linda, ha formato una bella e numerosa famiglia-focolare, che con grande generosità negli anni '80 accettò l'invito di trasferirsi in Benin (Africa), per sostenere la comunità nascente.

La sua Parola di vita, «Sulla tua parola getterò le reti» (Lc 5, 5), è stata il leit-motiv che ha gui-



Roland Dusseaux

dato tutta la sua vita. Ringraziamo Gesù anche per questo vero testimone dell'Ideale».

Roland e Linda facevano parte delle «famiglie francescane» quando furono invitati, nel 1964, ad un incontro del Movimento dove Alfredo Zironcoli (Maras) - allora responsabile della zona - parlava ad un gruppo di famiglie. Per loro l'Ideale fu la risposta alla continua ricerca di vivere da cristiani autentici. Nel '68 diventano focolarini sposati nei rispettivi focolari di Parigi.

Per anni saranno delegati di Famiglie Nuove per la Francia; diverse famiglie oggi dicono di avere incontrato la spiritualità dell'unità attraverso loro e di essere state poi seguite ed aiutate.

Roland nella sua vita professionale - era ingegnere - ha dovuto affrontare vari periodi di disoccupazione, che ha potuto superare grazie all'unità e all'amore a Gesù abbandonato.

Come famiglia-focolare i Dusseaux si sono trasferiti nel Benin, in Africa, dall'88 al '90: un'esperienza molto ricca. L'Ideale è stato la loro luce in un ambiente ed una cultura così

diversi. Per difficoltà di vario tipo e per il clima hanno lasciato questa terra tanto amata, ma è stato un «perdere» fecondo.

12 anni fa si stabiliscono vicino a Nantes.

Roland era di poche parole ma molto generoso e soprattutto sempre concreto nell'amare gli altri.

In questi ultimi mesi, diverse difficoltà di salute gli hanno limitato fortemente le forze. Talvolta si è sentito inutile e si domandava che senso avessero tante malattie... La fedeltà a Gesù abbandonato gli ha permesso di essere nell'amore verso tutti.

Ricco di talenti, la sua arte preferita è stata la scultura. Potendo però, ormai, fare poco, in Dio ha trovato il coraggio per non fermarsi e andare avanti. La sua presenza in focolare è sempre stata ricca di saggezza umana e di sapienza divina. Il giorno prima della crisi cardiaca, aveva preparato una cena, che avrebbe voluto portarvi, poi, non sentendosi bene, ha dovuto rinunciare.

A metà febbraio un *ictus* lo lascia paralizzato. Sul letto d'ospedale, non potendo parlare, comunica con il suo essere. Sul suo viso traspariva la presenza del Risorto.

Roland ha ricevuto l'unzione degli infermi in un clima di grande serenità, circondato da Linda, i figli e dai focolarini del suo focolare. Il 22 febbraio l'incontro con Gesù.

Alla messa del funerale, tanto la moglie che i figli hanno dato una forte testimonianza parlando della sua persona. Si è potuta contemplare così una famiglia tutta «ideale».

Jean-Louis Hôte

Adele Zilorri Scovenna

«Un'artista della vita»

Chi ha conosciuto Adele – volontaria di Milano - l'ha definita «un'artista vera, un'artista della vita, che è riuscita a vivere tutto nella bellezza di Dio: assorbiva i dolori, gli abbandonati trasformandoli in resurrezione».

Nel 1967, ascoltando Renata Borlone parlare di Maria, il suo cuore fu totalmente preso. In



Adele Zilorri Scovenna

Mariapoli poi Dio le si manifesta come Amore: «Qui l'unica legge che conta è amare. Ne sono rimasta contagiata: ho lavato pile di piatti, ascoltato tanti... Tornata a casa ho condiviso tutto con mio marito ed insieme abbiamo cominciato. Ogni gioia o difficoltà ora sono segni del suo amore per noi...».

Adele vive con radicalità l'Ideale in famiglia e al posto di lavoro, prediligendo le persone più disagiate. Ha per tutti un amore concreto e gioioso; sa cogliere le necessità e non rimandarle: «Ho cancellato la parola "dopo" dal mio vocabolario», dice. Trovava per tutti strade originali ed efficaci. Tramite lei tanti hanno incontrato Dio.

Poi la sorpresa. «Da esami fatti è arrivata la conferma di una diagnosi seria che richiede un intervento – mi scrive-. Con Roberto diciamo il nostro "sì", chiedendo a Dio che sia Lui a guidare i nostri passi. In ospedale, a tu per tu con il Crocifisso mi sono trovata a ringraziarLo dei doni ricevuti, in particolare del più grande: averlo riconosciuto come Amore».

Nonostante la malattia, Adele vive da persona «sana». Incaricata del SIF - Servizio Informazione Focolari -, aveva affidato anche Umanità Nuova.

In agosto apprende dai medici che ormai per lei non ci sono più cure... Dice: «Sono nella gioia, la gioia del Risorto», offre le sofferenze per Chiara continuando a portare avanti tutto. Tre giorni prima di lasciarci, viene a trovarci nella Lauretana: sono tre ore di Paradiso! Voleva essere partecipe di tutte le ultime realtà dell'Opera: aggiornata dei preparativi per la *tournèe* del Gen Verde lei, come SIF, avrebbe voluto subito occuparsene. Dirà poi: «Dobbiamo solo stare ben inchiodati, poi Gesù fa tutto...». Il 10 settembre, circondata dalla famiglia e dall'Opera, arriva alla mèta, compiendo la sua Parola di vita: «Completo nella mia carne ciò che manca alle sofferenze di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa» (Rm 1,24-26). Aveva 63 anni.

A nome di Chiara Gis scrive ai famigliari: «Chiara è stata contenta di sapere che Adele è stata circondata oltre che dal vostro anche dall'amore di tutta l'Opera, arrivato come "centuplo" per la sua vita spesa per Dio e per il prossimo».

Antonella Liguori

Eva Tvrdíková

«Una preziosa moneta»

Eva, volontaria di 41 anni della Repubblica Ceca, madre di quattro figli, è partita per il Paradiso il 9 dicembre scorso.

Ha vissuto la sua vita in continua donazione: nella famiglia, nelle scuole dove insegnava e nella parrocchia. L'amore suo concreto e le parole sapienti hanno arricchito tanti; aveva conosciuto l'Ideale ancora nel 1986, durante il regime comunista.

Ammalatasi nel 2000, alla vigilia di un serio intervento scrive a Chiara che le risponde: «*Ho pregato perchè tutto andasse bene e tu fossi nella pace. Sì, Gesù abbandonato ti ha chiesto una nuova prova del tuo amore e tu gliela stai dando con grande generosità... Grazie, Eva, della tua testimonianza e della tua preziosa "moneta" per l'Opera...*».

Durante il lungo periodo della malattia Eva è

rimasta sempre nell'amore e nell'offerta. Scriveva: «Ho messo la mia vita a disposizione di Dio e Lui, al posto di un impiego lavorativo, mi ha dato il compito di essere una "paziente". A volte piango e mi pare di non farcela, poi cerco di vivere questo mio compito da vera volontaria...».

Si è preparata coscientemente all'incontro con Gesù, sostenuta dall'amore di Chiara e di tutte noi. Pochi giorni prima detta per lei questa lettera: «Sono unita con Te, con le volontarie e con tutta l'Opera, vivendo questa mia malattia. Prego e offro per te, per lo sviluppo dell'Opera e per la preparazione del Volontarifest. Sono sicura che l'Amore di Dio si manifesterà nel darmi la salute, o nel prendermi con Sè. In questa fede, ti sono unitissima».

La risposta è attraverso Eli: «*Chiara ha ricevuto il tuo messaggio pieno di amore e ti ringrazia tanto. Ti è vicina e, come te, crede che Dio ti ama in modo speciale...*».

Dopo aver sentito il messaggio di Chiara Eva dice: «È un incoraggiamento stupendo, ora sono pronta». Quando non è più riuscita a parlare, un bellissimo sorriso confermava la volontà di continuare a tenere Gesù in mezzo.

Teresa Cifaldi

I nostri parenti

Sono passati all'Altra Vita: la mamma di **Johanna Fuka**, co-resp. di zona in Austria; il papà di **António Borges**, co-resp. di zona in Portogallo; Emilio, papà di **Cristina del Moral**, resp. di foc. a Siviglia; Gabriele, sorella di **Simone (Charis) V. Polak**, foc.na a Ottmaring; Giuseppe, papà di **Silvia De Sanctis**, foc.na al c.zona di Loppiano; Zohe, mamma di **Ghada (Ra'dast) Karioty**, foc.na al c.zona del Libano; Maria, mamma di **Maria do Socorro (Maricor) Martins**, foc.na alla Mariapoli Romana; Alfredo e Liliana, fratelli di **Marisa Cerini**; Eugenia, sorella di **Raquel (Luzi) Lito**, foc.na al c.zona di Firenze; Sue, mamma di **Ian Hamilton**, foc.no al c.zona di Johannesburg (Sud Africa).

marzo 2006

sommario

- 2 **La nostra risurrezione**
- 4 **Vescovi amici del Movimento dal S. Padre**
- 5 **A Bogotá. 1° incontro dei Movimenti**
- 6 **Premio «Renata Borlone» a Loppiano**
- 8 **50° di Città Nuova. Convegni culturali nelle città**
- 9 **Alla 9ª Assemblea del CEC a Porto Alegre**
- 10 **Seminario a Montepulciano**
- 11 **Forum interreligioso in Belgio**
- 12 **Il 40° dell'Opera nelle Filippine. Messaggio di Chiara**
- 14 **A Ottmaring con gli «amici di Stoccarda»**
- 17 **«Colonne portanti» di Famiglie Nuove**
- 18 **L'appuntamento di EcoOne**
- 19 **Congresso sacerdoti e diaconi volontari**
- 20 **Impegnati del Movimento Parrocchiale e Diocesano**
- 21 **Per Fontem con il «popolo» delle Coop**
- 23 **Unity Washington all'Ambasciata italiana**

AVVISO

Per modifiche agli indirizzi o altro riguardante la spedizione del *Notiziario Mariapoli*, preghiamo rivolgersi ai propri Centri o Segreterie o a questa redazione al seguente indirizzo e-mail spedizione.mariapoli@focolare.org

25 Viaggio in Sudamerica per Gioventù Nuova
27 Volleyday 2006 in Svizzera
28 Mariapoli celeste. Irma Sievers. Roland Dusseaux. Adele Zilorri Scovenna. Eva Tvrdíková. I nostri parenti.

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 6 aprile. Il n. 2/2006 è stato consegnato alle poste il 10 marzo. *In copertina:* Il card. M. Vlk in udienza da Papa Benedetto (foto *L'Osservatore Romano*).

REDAZIONE: VIA CORRIDONI, 23 - 00046 GROTTAFERRATA (ROMA) - TEL/FAX 06.94.11.788 E-MAIL: n.mariapoli@focolare.org
Mariapoli n. 3/2006 ■ Mensile ■ Notiziario interno del Movimento dei Focolari ■ Direttore responsabile: Dorianna Zamboni ■ Direz.: Via di Frascati, 306 - 00040 Rocca di Papa (Roma) ■ Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 5/84 del 10 gennaio 1984 - PAFOM ■ Stampa: Tipografia Città Nuova, via San Romano in Garfagnana, 23 - 00148 Roma - tel/fax 06 6530467